



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



15 settembre
III Domenica
dopo il martirio
di Giovanni
Battista

Introduzione
alle letture

Pensiamo di essere noi a dover dare testimonianza del risorto. È vero, questa è la missione che ci è affidata come cristiani.

Ma le letture di oggi ci ricordano che, anche in questo compito, noi siamo gli strumenti dello Spirito. È lui, in verità, che è il primo e reale testimone della resurrezione; è lui che rivela al mondo la grazia del Signore.

Isaia dice agli ebrei assediati e prossimi alla resa, che *sarà infuso uno spirito dall'alto*, che cambierà radicalmente le cose e allora il deserto diventerà un giardino.

Paolo nell'esaltare l'amore di Dio che ci ha graziati dei nostri peccati sostiene che *l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*.

Infine Gesù, nel colloquio con Nicodemo afferma che *se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio*.

Finchè non ci saremo svuotati del nostro «io» che pretende di essere sempre al centro di tutto, non capiremo che non sono «io» a leggere con intelligenza le Scritture ma è lo Spirito che le legge in me e rivela la grazia dell'amore di Dio.

Anche Gesù nel Getsemani ha fatto lo sforzo estremo di svuotare il suo io: *«Non la mia ma la tua volontà»*.

LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 32,15 - 20

In quei giorni. Isaia parlò, dicendo: «In noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre.

Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri, anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata.

Beati voi!

Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini».

La città è assediata, colpa anche delle alleanze politiche sbagliate della casa reale; la corruzione dilaga e persino le donne delle case nobili sono definite «*spensierate e baldanzose*»; la fine è imminente e tutto sembra perduto.

Ma il profeta sa che Dio non viene meno alle sue promesse.

Perciò, contro ogni evidenza, continua a sperare in Dio e getta lo sguardo in avanti, in un futuro che certamente ci sarà, ma non si sa quando.

Isaia vede che «*in noi sarà infuso uno spirito dall'alto*».

La certezza del profeta è che una salvezza per Israele non può che arrivare dallo Spirito di Dio, quello stesso che è stato infuso nella pagina della creazione dell'uomo, ma che questa volta investirà direttamente il suo popolo.

La salvezza arriverà, come sempre, dall'alto perché solo Dio è fedele alle sue promesse di amore.

Tutto si traduce in una visione bucolica in cui «*il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva ... Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini*»

EPISTOLA

Lettera ai Romani 5,5b - 11

Fratelli, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

Paolo ha visto coi suoi occhi quello che Isaia aveva immaginato. Ma diversamente da quanto profetizzato non c'è un esito «bucolico» dell'infusione dello spirito, ma qualcosa di più stupefacente e profondo.

Paolo separa il destino del popolo d'Israele da quello dei «salvati», cioè di coloro che hanno accolto la fede in Gesù.

Lo Spirito è infuso e dona, in chi ne è investito, la coscienza di essere amati da Dio mentre si è peccatori; amati al punto che *«quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi»*.

Se Cristo è morto per noi, quando eravamo peccatori, tanto più ora che siamo riconciliati con Dio, saremo salvati *«mediante la sua vita»*.

Questa gratuità dell'amore di Dio, questa grazia, ci rende orgogliosi dell'esperienza di essere accolti in Cristo.

La vita di Paolo è la trascrizione fattuale di questa coscienza e diventa testimonianza che *«l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»*.

VANGELO

Vangelo di Giovanni 3,1 - 13

In quel tempo.

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò dal Signore Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo».

Il colloquio di Nicodemo, un fariseo tra i capi dei Giudei, cioè un membro del Sinedrio (oggi potrebbe essere un cardinale) è piuttosto criptico e qui ci viene proposto non per intero ma solo nella prima parte. Un po' difficile da interpretare, ma due mi paiono i filoni da seguire.

Il primo è che (sottinteso) a causa del peccato non siamo più in grado di capire il senso della vita; per questo occorre rinascere nello Spirito, cioè ricomprendere la vita dal punto di vista di chi ce l'ha realmente donata (Dio).

La seconda osservazione è che abbiamo a disposizione la Parola, la Scrittura e tutta la cultura religiosa che ne deriva, ma non siamo sempre in grado di ricavarne insegnamenti vitali. Spesso la «nostra religione» ci indica le soluzioni morali e comportamentali materiali ma non ci dà il senso ultimo delle cose; Gesù è preoccupato di questa nostra incapacità: *Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?*

Ci vuole la fede di uomini come Paolo, Pietro e tutti gli apostoli e i testimoni che nei secoli hanno deciso di affidarsi al punto di vista di Gesù e del Padre.

Siamo chiamati ad entrare in questa schiera.

LA

BUONA NOTIZIA

Al meeting di Rimini il titolo era «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?»

Non so esattamente in quale senso sia stata declinata questa espressione ma, tenendo conto che nel vangelo il modo di riempire di significato la propria vita è quella di perderla, e che il testo di oggi ci invita a «rinascere», non perché la prima nascita, quella garantita dai nostri genitori, sia venuta male, ma perché, nella vita, per comprenderla fino in fondo, bisogna imparare ad assumere il punto di vista di Dio (non la mia ma la tua volontà!), io pregherei così:

Signore, che IO possa essere un prisma nelle tue mani, capace di ricevere tutta la tua luce per irradiarla in mille sfaccettature di colori così che ogni persona che incontro possa riconoscerti nel colore che più lo scalda e illumina.

Signore che IO possa essere una zolla nelle tue mani, capace di ricevere la pioggia che tu mandi e di ricavarne gli elementi vitali da regalare alle radici che mi succhieranno in cerca di nutrimento.

Signore IO ho senso solo se tu mi illumini e mi bagni, solo se tu mi attraversi e IO mi lascio catturare da chi incontro.

SALMO

Sal 50

**Manda il tuo Spirito, Signore,
e rinnova la faccia della terra.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. R

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. R

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme. R